## I CONCERTI

# Arthur Rubinstein

Un programma chopiniano eseguito da Arthur Rubinstein. Vale a dire la più alta espressione pianistica nello stretto spazio di un «recital». Concerti come questo si dovrebbero replicare per più sere; perché il «Genovese» era esaurito (posti aggiunti in palcoscenico e in platea, gente pigiata dapertutto, e caldo, tanto caldo) e non è giusto che una notevole parte di pubblico venga esclusa dall'incontro annuale con il più grande pianista del mondo. Se le esecuzioni di Rubinstein costituiscono sempre una impareggiabile lezione strumentale, quelle di Chopin raccolgono requisiti unici, di una bellezza totale, di un'emotività così schietta e connaturata alla materia da trascinare veramente all'entusiasmo. Non si tratta di segreti, ma di talento d'interprete, di bravura e di coscienza pianistica. Da oltre un secolo questa è la voce della tastiera chopiniana e l'interprete più ricco è anche quello che la riproduce con maggiore fedeltà e convinzione. Il romanticismo della prima metà dell'Ottocento non ammette distacchi critici. L'armonia larga, il fraseggio intimo e libero, lo scatto e la vastità del movimento, quell'individualismo strumentale che si è trascinato dietro tanti arbitrii, non dev'essere mortificato in virtù di un maggior ritegno. Il segreto dell'arte di Rubinstein sta appunto qui. Si ha l'impressione che ogni pagina sia stata ripulita dalle cattive abitudini, ma lo slancio non è scomparso, la tecnica è quella che solo pochi grandi eredi del glorioso virtuosismo ottocentesco ancora posseggono, e si esprime con la voce inconfondibile dei Paderewski, dei Rosenthal, dei Pachmann, degli Horszowski. Così si arriva al cuore del pubblico e agli esiti trionfali, come quello appunto di ieri sera durante e alla fine di un programma che andava dalla «Polacca - fantasia op. 61» all'«Andante spianato e polacca brillante», passando attraverso quattro «Preludi», una «Ballata» (quella in fa minore), due «Scherzi», due «Valzer» e la «Barcarola». Si spiega perché Rubinstein è adorato dalle folle. Sentite la grande sincerità e la freschezza del suo discorso pianistico.

E' questo modo di suonare, dove la raffinatezza è fusa con la più umana popolarità, questo linguaggio così aperto e commosso che vi ricorda come i grandi romantici abbiano ancora tante cose da dirci.

**Riet.**